

La prima prova per 500 mila studenti



Studenti impegnati nella prova scritta di maturità (foto LAPRESSE)

Maturità, la sorpresa è Caproni poi terremoto, robot e il Boom

Il poeta invoca il Mito per salvare la Natura

di **Elisa Donzelli**

Dai grandi disastri una lezione di vita

di **Fabrizio Curcio**

Intelligenza artificiale non batte la creatività

di **Umberto Guidoni**

Il futuro sempre duplice nelle cose e dentro di noi

di **Edoardo Boncinelli**

Le analisi degli esperti alle pag. 12 e 13 **Loiacono** a pag. 12





Il primo giorno degli esami

Maturità, flop pronostici: nei temi robot e progresso Ma la sorpresa è Caproni

► Attese fallite: nessuna traccia su Trump e terrorismo, Falcone e Borsellino o Pirandello
 ► Proteste per l'analisi di un testo del poeta livornese: non era nel programma

LA PROVA

ROMA Mezzo milione di studenti, ieri mattina, tutti con il cuore in gola in attesa delle 8.30 quando, finalmente, si è aperto il plico e sono state svelate le tracce dell'esame: la maturità è iniziata. E in un attimo tutte le attese, le scommesse e i pronostici sono svaniti. Ora si fa sul serio e, soprattutto, ancora una volta è arrivata la conferma che i pronostici nell'esame di Stato non servono a niente. Tutto smentito ovviamente, come da tradizione: nessuna traccia su Pirandello né su Falcone e Borsellino, non c'era Donald Trump né c'erano gli attentati terroristici.

Per il saggio breve o l'articolo di giornale, infatti, sono stati scelti nell'ambito artistico-letterario "La natura tra minaccia e idillio nell'arte e nella letteratura", per l'ambito socio-economico il rapporto fra "Nuove tecnolo-

gie e lavoro", "Disastri e ricostruzione" per la traccia storico-politico, mentre "Robotica e futuro" sono stati scelti per l'ambito tecnico-scientifico. Per i temi invece sono usciti "Il miracolo economico" per quello storico e il progresso per quello generale.

IL TESTO

La vera sorpresa invece, ieri, è stata l'analisi del testo dedicata alla poesia di Giorgio Caproni "Versicoli quasi ecologici": il poeta livornese, tra i maggiori protagonisti della poesia del '900, risulta però sconosciuto tra i ragazzi che, programmi alla mano, nel mese di maggio tra i banchi di scuola arrivano nelle migliori delle ipotesi a studiare la prima guerra mondiale. Il testo uscito per l'analisi, invece, è degli anni '80. E così Caproni si è ritrovato protagonista assoluto nei social dove ha spopolato tra chi assicurava "non era in programma" e



Il ministro all'Istruzione Fedeli. A sinistra, Elisa Donzelli (foto ©2017RINO BIANCHI)

OGGI SECONDA PROVA: LATINO AL CLASSICO E ALLO SCIENTIFICO MATEMATICA

chi lanciava "Caproni is the new Magris" con cui il poeta livornese è stato affiancato all'autore che uscì alla maturità nel 2013, spiazzando tutti.

Secondo un sondaggio di Skuola.net, che ha intervistato mille maturandi "a caldo" subito dopo la prova, il 77% ha ammesso di non conoscere Caproni, solo l'11% lo ha studiato a scuola mentre il restante 12% lo conosce perché lo ha letto di propria iniziativa. Ma per svolgere l'analisi del testo non serve necessariamente la conoscenza dell'autore e i maturandi lo sanno bene, visto che la poesia di Caproni è stata scelta dal 12,4% dei candidati.

LA PREFERENZA

Primo assoluto tra le preferenze è stato il saggio breve di ambito socio-economico: la traccia sul rapporto tra "Nuove tecnologie e lavoro" è stata scelta dal 38,9% dei maturandi. Seguono il tema di ordine generale sul progresso,

scelto dal 17,3%, la traccia "La natura tra minaccia e idillio nell'arte e nella letteratura" con il 14%, Caproni con il 12,4%, la traccia sulla robotica scelta dal 10,2% e quella di ambito storico-politico su "Disastri e ricostruzione" scelta dal 5,2% degli studenti.

Ultimo nella classifica di gradimento il tema storico sul miracolo economico: solo l'1,9% ha scelto di sviluppare la traccia sul boom degli anni 50-60. In tutti i percorsi di studio la traccia preferita è stata quella di ambito socio-economico: è stata svolta infatti dal 28% dei candidati nei licei e da oltre il 50% negli istituti tecnici e professionali. Oggi si torna tra i banchi con la seconda prova scritta, quella di indirizzo e probabilmente la più temuta: nei licei classici i candidati dovranno tradurre un testo latino mentre nei licei scientifici sarà la volta del temuto scritto di matematica.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisa Donzelli

La studiosa del poeta: invoca un ritorno alla Bellezza e al Mito

Analisi del testo sui "Versicoli quasi ecologici, in Res amissa" di Giorgio Caproni, poeta livornese nato nel 1912 e scomparso nel '90.

Poesia uscita su rivista nel 1973, "Versicoli quasi ecologici" fa parte della sezione "Anarchiche" della raccolta Res amissa, uscita postuma nel 1991 a cura di Giorgio Agamben un anno dopo la morte dell'autore. Sequenza di versi di misura breve e varia, con rime baciante e irregolari, il testo invoca un ritorno alla Bellezza e al Mito di fronte a una società che non è più in grado di difendere il suolo su cui cammina né la Natura che lo circonda. "Il paese guasto" di cui parla il poeta è l'Italia a fine millennio o il globo intero con doppia allusione a "The Waste land" di Eliot e ai versi di Dante nel XIV canto dell'Inferno ("In mezzo mar siede un paese guasto"). A farsi carico della "cosa perduta", questo il significato del titolo latino Res amissa, è



un io assente e immateriale non più in grado di preservare sé stesso e gli altri dalla propria violenza autodistruttiva. Eppure a detta di Giorgio Caproni la parola poetica, che sembra aver perso la sua funzione di denuncia civile, si appella comunque

all'umanità intera affinché preservi una natura sempre più soggetta ai disastri ecologici prodotti dall'inciviltà del mondo contemporaneo. Si tratta di un atteggiamento tipico dell'ultimo Caproni (dopo Il muro della terra del 1975) dove la realtà è sempre vinta dalla "irrealtà", la storia sempre sconfitta dalla "antistoria". A ribadirlo è la domanda aperta posta in chiusura del testo, tragico coup de théâtre che, proprio nel non dare risposte, lancia un appello alla civiltà umana affinché salvaguardi le specie rare ("lamantino" e "galagone") e quella più soggetta a perdere nella "foresta" la sua molteplice e primigenia identità: la specie umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umberto Guidoni

L'astronauta astrofisico: la creatività ci salverà dalle super-macchine

Le nuove tecnologie e il mondo del lavoro. Dall'allarme Onu all'industria 4.0. I robot creeranno o ridurranno occupazione?

Tra le tracce della maturità c'è quella che riguarda i robot e il rischio che le "macchine intelligenti" possano rimpiazzare gli uomini nel mondo del lavoro. Anche in campo spaziale questo tema è stato sollevato, soprattutto quando si guarda ai costi enormemente più alti delle missioni con astronauti rispetto a quelle condotte con sonde automatiche. Le sonde hanno migliorato la nostra comprensione dell'universo e hanno visitato i pianeti più lontani, ma hanno anche mostrato i propri limiti, quando si è trattato di affrontare situazioni non previste. La sonda Giotto, ad esempio, ha mancato di fotografare il



nucleo della cometa di Halley perché programmata a seguire la parte più brillante che, contrariamente a quello che si pensava, non era la parte centrale ma un getto di gas periferico. Qualsiasi astronauta avrebbe capito e

puntato la camera fotografica verso il centro della cometa. Nello spazio come sulla Terra, la diversità fra uomini e macchine può essere riassunta con una parola: creatività, ovvero la capacità di elaborare un percorso diverso da quello programmato. Non sarei preoccupato dal fatto che i robot stanno sostituendo gli esseri umani in lavori pericolosi e faticosi e nell'esecuzione di funzioni ripetitive. Per gli esseri umani ci sarà più tempo da dedicare a lavori creativi, all'arte e alla scienza. La cultura, l'informazione, il pensiero creativo sono gli antidoti migliori contro il rischio "dell'invasione dei robot".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

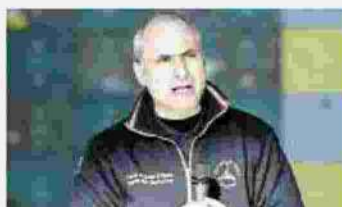


Fabrizio Curcio

Il capo della protezione civile: dal sisma una lezione di vita

Disastri e ricostruzione: la natura sa distruggere cose, ma l'uomo può ripararle.

Noi prendiamo in prestito la Terra dai nostri figli, ricorda un antico detto. E una parte della futura generazione di decisori, cittadini che guideranno l'Italia, magari l'Europa, nei decenni futuri questa mattina ha scelto di dire la propria su quale è e quale dovrebbe essere il rapporto con la natura, con i rischi. Quale è, per loro, la percezione di un disastro e della successiva



ricostruzione. Credo sia stata una scelta stimolante inserire questi temi tra le tracce. Interessante sarà conoscere i contenuti degli scritti dei giovani. Magari potrebbe diventare una raccolta di vita raccontata, magari un libro. Saggio, per chi oggi ricopre

ruoli decisionali, sarà prenderli in seria considerazione. Per scoprire, forse, brillanti idee e suggerimenti su come migliorare il nostro lavoro oggi, su come riuscire a comunicare più incisivamente con loro su temi come terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche, non sempre facili da affrontare. Ma nei quali il comportamento del singolo è fondamentale. Leggere, magari, spiegazioni su ciò che loro vedono come prioritario, per mantenere viva la memoria del passato e non compiere gli stessi errori nel futuro. Nell'auspicio che, presto, la "protezione civile" possa entrare quotidianamente nelle aule scolastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edoardo Boncinelli

Il genetista filosofo citato nella traccia generale: il progresso ha due facce

Riflettere sul significato di “progresso” e di civiltà: partendo da un articolo di Boncinelli, “Per migliorarsi serve una mutazione”.

È molto sorprendente potere scrivere su queste pagine di un tema di maturità che è stato tratto a sua volta da un mio articolo pubblicato quasi un anno fa. Vorrei tornare ad un chiarimento sulla nozione di progresso. In realtà ci sono due temi intrecciati fra di loro. Il primo tema, che è di validità generale, è il rapporto tra progresso materiale e progresso civile. Perché tutti si chiedono, io compreso, perché in certe cose l’umanità va così veloce, mentre in altre va solennemente piano e in alcune addirittura va indietro. Abbiamo supertelefonini, supertelevisioni, supertreni però ogni tanto succedono cose che solo a rammentarle ci vergogniamo, vedi i kamikaze o



la violenza criminale di certi soggetti. Dobbiamo stare attenti però ad un equivoco. Ci sono due concetti diversi di avanzamento. Uno è quello esterno, che generiamo fuori di noi con l’applicazione e l’intelligenza che non ha limiti e uno è quello

che riusciamo a fare dentro di noi, che riusciamo a fare nella nostra psicologia e con una certa consapevolezza etica, che è il versante più complicato. Il primo riguarda l’evoluzione culturale, e anche tecnologica, l’altro si chiama evoluzione biologica. Siamo arrivati al punto critico in cui l’evoluzione culturale potrà modificare il nostro genoma. La prima retroagirà sulla seconda. Qui si apre un ulteriore problema: non sappiamo se questo provocherà un ulteriore danno, se sarà un disastro o una soluzione. Forse gli studenti che hanno scelto la traccia presa dalle mie riflessioni possono contribuire efficacemente al dibattito. Perché loro stanno già in quel futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA